

Interrogazione n. 47

presentata in data 9 dicembre 2025

a iniziativa del Consigliere Nobili

Funzionamento dei Centri per uomini autori di violenza (CUAV) nelle Marche e tempi di presa in carico dei soggetti inviati dall'Autorità Giudiziaria – Criticità emerse nel recente femminicidio avvenuto a Pianello Vallesina

a risposta scritta

Il sottoscritto Consigliere regionale

premessso che

- in data 3.12.2025 a Pianello Vallesina è stato rinvenuto il corpo senza vita della signora xxxxxx, vittima di femminicidio, per il quale risulta indagato il coniuge. L'uomo era già stato condannato con patteggiamento per maltrattamenti in famiglia, con pena sospesa subordinata alla partecipazione a un percorso trattamentale per uomini maltrattanti;
- tale percorso non è mai stato attivato, poiché il centro individuato avrebbe comunicato l'assenza di disponibilità e fissato un possibile avvio soltanto diversi mesi dopo;
- la Procuratrice della Repubblica di Ancona ha dichiarato pubblicamente che la mancata presa in carico rappresenta una "criticità del sistema" e che la disponibilità immediata del percorso avrebbe potuto incidere sulla gestione del rischio;

considerato che

- i Centri per uomini autori di violenza (CUAV) nelle Marche sono servizi inseriti nella rete regionale antiviolenza e affidati, per la gestione operativa, agli Ambiti Territoriali Sociali capofila tramite convenzioni con enti del terzo settore;
- la Regione Marche ha competenza in materia di: programmazione e coordinamento della rete dei CUAV, riparto e utilizzo delle risorse statali destinate ai centri per uomini autori di violenza, definizione degli standard minimi di funzionamento, monitoraggio della loro attività e vigilanza sul rispetto degli obblighi convenzionali;
- la normativa nazionale (art. 165, comma 5, c.p. – misure "codice rosso") rende obbligatoria e condizionante la partecipazione a percorsi di recupero per gli autori di violenza, che devono pertanto essere prontamente disponibili;
- ritardi, liste d'attesa o indisponibilità dei centri compromettono la funzione rieducativa, preventiva e di riduzione del rischio che il legislatore ha attribuito espressamente a tali percorsi;

rilevato che

- da notizie di stampa e comunicazioni ufficiali risulterebbe che almeno un CUAV delle Marche non fosse in grado di prendere in carico tempestivamente un caso inviato dall'Autorità Giudiziaria perché privo di posti disponibili;
- tale circostanza solleva interrogativi sulla sufficienza dell'offerta regionale, sulla programmazione dei fondi, sulla capacità effettiva di presa in carico e sul coordinamento con UEPE, Procure e Tribunali;

Tutto ciò premesso e considerato,

CHIEDE

al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore competente:

1. Quanti Centri per uomini autori di violenza (CUAV) sono attualmente operativi nelle Marche, con indicazione della loro distribuzione territoriale, del soggetto gestore, dell'ATS capofila e dell'équipe prevista.
2. Qual è la capacità effettiva di presa in carico di ciascun centro (numero massimo di utenti trattabili per anno e numero di utenti attualmente seguiti).
3. Quali sono i tempi medi di attesa per l'avvio del percorso.

4. Se la Regione Marche abbia svolto attività di monitoraggio e verifica sui CUAV, con particolare riguardo a: rispetto degli standard previsti, adeguatezza delle risorse professionali, sostenibilità dei tempi di presa in carico, eventuali criticità rilevate nell'erogazione del servizio.

5. Quante risorse statali e regionali siano state assegnate, programmate e spese negli ultimi tre anni per il funzionamento dei CUAV, e se siano stati effettuati controlli sull'utilizzo effettivo dei fondi.

6. Se esistono protocolli operativi formalizzati fra Regione, UEPE, Procure, Tribunali e Ambiti Territoriali Sociali per garantire un canale prioritario ai casi con prescrizioni giudiziarie e tempi compatibili con la valutazione del rischio.

7. Quali interventi la Giunta intenda adottare per:

- potenziare l'offerta regionale dei CUAV;
- ridurre o azzerare le liste di attesa;
- garantire risposte tempestive ai casi ad alto rischio;
- rafforzare il coordinamento interistituzionale e la vigilanza sui centri.